



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il valore della luce divina

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO alla Scuola del nostro caro Salvatore, che è completamente diversa da tutte quelle che abbiamo frequentato fino a ora. Grazie alla potenza dello spirito di Dio che vi regna, la Scuola di Cristo è vivificante per le nostre ossa, è benefica, fortificante e ci apporta la salute e la prosperità, se siamo docili alle istruzioni che ci sono date.

Quando i nostri primogenitori abbandonarono la retta via, fu detto loro che la Terra avrebbe prodotto rovi e spine e che avrebbero guadagnato il pane col sudore della loro fronte. Si posero loro stessi in quella situazione infelice e piena di difficoltà. Alla donna fu detto che avrebbe partorito con dolore. Nell'offerta menzognera e perversa dell'avversario era celato un veleno terribile, il veleno della maledizione, che ha contaminato tutti gli esseri umani.

In una tale situazione, tra la disperazione per la sorte dell'umanità gemente e morente, è echeggiato un appello. Quest'appello può essere udito unicamente da coloro che hanno le orecchie e il cuore aperti. È evidente che il cuore deve essere nelle disposizioni favorevoli per essere toccato dalla grazia del Signore e risentire tutta la tenerezza delle compassioni divine.

Quando ho notato le benevolenze e assaporato le bontà ineffabili dell'Eterno, mi sono sentito fortemente attratto a Lui. Malgrado ciò, nel mio cuore si sono manifestate serie difficoltà, a causa del mio carattere profondamente deformato. Comprendevo che i miei sentimenti dovevano essere completamente riformati, e vedevo che c'era un immenso lavoro da fare in me.

È certo una fatica immensa trasformare un egoista in un altruista. Tutti gli uomini attualmente sono sprofondati nell'egoismo più nero. Del resto questa valanga di peccati è talmente grande che sono obbligati a porvi un freno nella misura delle loro possibilità. Hanno stabilito i giudici, la polizia, le carceri, i militari, per reprimere i reati e i crimini più evidenti. Ecco la triste situazione dell'umanità.

L'educazione che il Signore ci vuole impartire è completamente nuova. Per questo Lui stesso ci si offre come Modello glorioso e sublime, che noi ci esercitiamo a imitare. Il nostro caro Salvatore ci assicura la riuscita, ma ci dice che la vittoria è subordinata al nostro zelo, alla nostra buona volontà e alla nostra sottomissione.

Durante l'epoca simbolica in cui la nazione d'Israele fu chiamata a dare la sua testimonianza come popolo scelto da Dio, le furono dati dei modelli per mostrarle la via che doveva seguire. Già Abele è stato un modello, poi Abramo,

in seguito Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Davide. È evidente che nessuno di questi personaggi sia paragonabile, neppure lontanamente, al nostro caro Salvatore. Malgrado ciò erano dei modelli per gli esseri umani che vivevano nella loro epoca.

Il modello meraviglioso che l'Eterno ci ha dato è il suo Figlio adorabile. Nel capitolo 8 dei Proverbi, si parla di Lui simbolicamente, definendolo «la Sapienza». È detto che faceva tutti i giorni le delizie di suo Padre. Il nostro caro Salvatore non ha mai compiuto una minima mancanza o un'infrazione alla Legge divina, è sempre stato fedele in tutte le sue vie.

Gli uomini avevano già il ritratto esatto del diletto Figlio di Dio nella sua preesistenza. Più tardi, quando è venuto sulla Terra, Egli ha recato la sua testimonianza senza chiedere consiglio ai farisei. Non li ha interrogati sulla questione del sabato, né ha chiesto loro come comportarsi col prossimo. Sono stati loro a porgli la domanda: «Chi è il nostro prossimo?». Che strana domanda per dei dottori della legge! Si erano immersi per tutta la vita negli scritti sacri e non sapevano nemmeno chi era il loro prossimo! Per loro, solo gli Ebrei erano il loro prossimo. I pagani non osavano aspirare a quel titolo, soprattutto i Samaritani, che essi disprezzavano con grande disgusto.

Ed ecco che il nostro caro Salvatore serve loro quella meravigliosa parabola del buon Samaritano! Egli mostra loro il comportamento mirabile di quest'ultimo, e d'altra parte il modo di fare sprezzante ed egoistico del prete e del levita, che passano con tanta freddezza e indifferenza davanti alla disperazione del proprio prossimo. Il nostro caro Salvatore ha recato insegnamenti gloriosi e ha dato il buon esempio. Egli non si preoccupava di ciò che dicevano le persone religiose. Insegnava la verità.

Quando abbiamo ricevuto la luce meravigliosa de *La Divina Rivelazione*, poi quella de *Il Messaggio all'Umanità*, siamo stati completamente istruiti nei riguardi delle religioni. Ecco perché abbiamo tenuto alto lo stendardo della verità e proclamato che le religioni non sono divine.

La prima volta che ho dato questa testimonianza, numerosi amici hanno alzato le braccia al cielo dicendo: «Dove ci porterà mai?». Erano chicchi di grandine di un talento che cadevano sulla testa. Per aiutare i miei cari fratelli e sorelle a comprendere, ho citato loro una quantità di passi biblici. Bisognava che si abituassero alla morale divina e che acquistassero

loro stessi, alla luce degli insegnamenti che recavo da parte del Signore, il discernimento su ciò che produce la benedizione oppure la maledizione.

La Legge Universale ci fornisce dei punti di riferimento meravigliosi che ci permettono di distinguere chiaramente la verità. Con questa luce sfolgorante che era stata promessa già dai profeti (poiché hanno predetto che un giorno da Sion sarebbe uscita la Legge e da Gerusalemme la Parola dell'Eterno) ognuno è in grado di distinguere il bene e il male.

Il profeta Malachia ha previsto che il sole della Giustizia sarebbe sorto, con la salvezza nei suoi raggi e che coloro che non avessero seguito le istruzioni divine sarebbero caduti nella confusione. È ciò che si manifesta attualmente. Gli uomini non sanno più da che parte girarsi, sono nelle tenebre complete. Si dirigono verso una tempesta che li travolgerà, nella quale tutti gli alteri e i malvagi saranno come stoppia.

Gli esseri umani hanno continuamente bestemmiato il Nome dell'Eterno. Lo hanno accusato di tutti i mali e di tutte le disgrazie. Le religioni hanno mantenuto lo stesso linguaggio, lodandolo ipocritamente. Così, quando abbiamo recato la rivelazione che l'Eterno non punisce, si sono sollevate voci e rumori in seno alla cristianità. Molti non ammettevano questa luce, seppur tanto consolante! Vi sono state delle contraddizioni, come un tempo quando il nostro caro Salvatore insegnava. La Bibbia fu aperta con febbrilità, come un vasto campo di attività per discussioni e contraddizioni di ogni genere.

L'Apocalisse ci mostra in effetti che i due testimoni, ossia l'Antica e la Nuova Alleanza, sarebbero stati impiegati per tormentare gli uomini per 1260 giorni e che, dopo quel tempo, li si sarebbe trovati distesi come cadaveri sulla grande piazza della città simbolica. L'Apocalisse prosegue dicendoci che in seguito i due testimoni si rizzarono di nuovo in piedi e continuarono a profetizzare.

Queste immagini sembrano straordinarie, ma mostrano semplicemente come la Bibbia sia stata impiegata per un certo periodo di tempo per tormentare gli uomini; come in seguito sia stata interdetta dalla religione cattolica, che ha perseguitato tutti coloro che la leggevano. Come infine la Bibbia si sia potuta di nuovo leggere liberamente, e come questa volta sia stata compresa nel suo vero significato per mezzo delle nostre pubblicazioni. Ora infatti è

il momento in cui viene recata la Legge e in cui la benedizione si manifesta in modo sublime.

Dopo essere stati beneficiari di tali schiarimenti, di una luce tanto prodigiosa, dovremmo vivere con entusiasmo gli insegnamenti divini, divenire dei modelli meravigliosi. Dovremmo essere in grado di riflettere la luce della grazia divina, di manifestare attorno a noi benevolenza, pazienza, dolcezza, sopportazione ed essere completamente fedeli al programma.

Abbiamo maggior facilità a comprendere le vie divine, dal momento che ora ci è stato completamente chiarito tutto ciò che ci fa bene e tutto ciò che ci fa male. Sappiamo che «il peccato» non è una parola mistica che cela ogni genere di cose astratte. Sappiamo invece che racchiude tutto ciò che è sfavorevole ai nostri nervi sensitivi, e di conseguenza tutto ciò che ci danneggia e che ci separa dalla comunione divina. Infatti, appena la prima coppia umana ha peccato, non ha più risentito il manto amorevole dell'Eterno, la meravigliosa protezione divina.

Ecco perché Adamo ed Eva si sono nascosti. Quando abbiamo agito male, nel nostro cuore risentiamo un'impressione analoga. Al contrario, quando siamo sotto la potenza della grazia dell'Eterno, non abbiamo alcun pensiero o fastidio, alcun timore né per l'avvenire né per il presente. Ci sentiamo sotto la protezione dell'Eterno e sappiamo che Lui è l'Onnipotente.

Già molti anni fa, ho notato per la prima volta questo passo nella preghiera che il nostro caro Salvatore ha insegnato ai suoi discepoli: «Perdonaci, come noi perdoniamo...». Ho compreso subito l'importanza immensa di questo pensiero. Da quel momento non ho più potuto pronunciare quelle parole che mi rimanevano in gola, perché risentivo bene che non riuscivo a perdonare chi mi aveva offeso.

Evidentemente, se vogliamo essere sinceri, non possiamo rivolgerci all'Eterno dicendogli cose che non sentiamo nel cuore. In tal caso saremmo solo un bronzo che risuona o un cembalo che echeggia. Bisogna avere un desiderio profondo di lasciarsi trasformare dalla grazia divina; così si risente la potenza di vincere l'antica mentalità.

In questi ultimi anni, abbiamo ricevuto delle luci gloriose. Se osserviamo con grande rispetto la Legge delle equivalenze, ci troveremo in una felicità continua. Dobbiamo abituarci alla riconoscenza del cuore, che si esprime non a fior di labbra, ma con un profondo affetto, una gratitudine risentita dal fondo del cuore. Lo spirito di superficialità deve scomparire completamente dal popolo di Dio. Si tratta di uscire definitivamente dalle nostre tenebre, di non restare dei numeri, freddi e insensibili, ma di divenire delle personalità dal cuore emotivo, sulle quali riposa la benedizione dell'Eterno.

Solo così saremo dei veri modelli che beneficino della circolazione dello spirito di Dio, del fluido vitale. In tal caso l'arrecheremo intorno a noi, manifestandone i sentimenti di tenerezza e di benevolenza. Questi sentimenti devono essere talmente intensi da impressionare favorevolmente tutti coloro che ci avvicinano, anche se è poco tempo che sono in contatto con la verità, o addirittura non ne hanno mai sentito parlare.

Gli uomini sentono bene l'influsso che si sprigiona da coloro che hanno vicino. Se è una persona dallo spirito benevolo, gentile, buono, se ne rendono conto immediatamente; ma se è una persona burbera, i loro nervi sensitivi lo avvertono ugualmente. Se dunque vogliamo divenire dei modelli, dobbiamo sprigionare un influsso pacifico e benefico per coloro che ci avvicinano. Un punto fondamentale per creare un buon ambiente, è essere profondamente riconoscenti; se non è ancora il caso nostro, ci

troviamo gravemente in difetto. Ciò si ripercuote sulla nostra testimonianza, che è meno penetrante e meno impregnata della grazia divina.

Dobbiamo quindi coltivare con cura quella preziosa pianta che è la riconoscenza e affezionarci sempre più all'amatissimo Figlio di Dio. Il nostro amore non deve mai intiepidirsi, al contrario deve divenire sempre più potente e dimostrativo. Il Signore ha dovuto dire alla Chiesa di Efeso, che aveva perso il suo primo amore. Infatti, per un certo periodo di tempo, ha dimostrato un profondo affetto e un grande entusiasmo; disgraziatamente, in seguito, l'intensità di questi sentimenti si è affievolita. La cosa può capitare anche a noi, se non vegliamo sul nostro cuore.

Quando assaporiamo per la prima volta la potenza della grazia e dell'amore divino, rimaniamo profondamente impressionati. In seguito però ci possiamo abituare alla benedizione, e perderne alla fine tutto il sapore. Allora ci trasciniamo a fatica davanti al trono della grazia. Lo facciamo per abitudine, sapendo che dobbiamo metterci in ordine col Signore perché le nostre mancanze siano riparate. Ma in tal caso non è l'affetto né l'entusiasmo a spingerci a ricercare la comunione divina per mezzo della preghiera.

Se, al contrario, apprezziamo i benefici dell'Eterno, se, nel nostro cuore, ci sforziamo di ripassare continuamente le sue bontà ineffabili, la sua tenerezza gloriosa, allora la gioia e l'entusiasmo, aumentano anziché diminuire. Bisogna giungere a riconoscere la mano amorevole dell'Eterno in tutti i segni d'affetto che ci sono testimoniati. Dobbiamo sempre dirci che tutto il bene che riceviamo, è grazie all'Eterno. Allora sapremo distinguere in tutti i servizi che ci sono prodigati, la gocciolina di rugiada dell'amore e dell'affetto che hanno guidato l'azione. Ne risentiremo una grande riconoscenza e una gioia profonda. Essere riconoscenti ci fa un bene immenso, perché è una distensione meravigliosa per i nostri nervi sensitivi.

Non sarei mai stato così felice, se non fossi divenuto riconoscente. È soprattutto questo che mi rende sereno e contento. Non bisogna guardare i difetti del prossimo, ma cercare sempre i lati buoni, i gesti gentili, e rallegrarsene. Gli esseri umani considerano molto più sovente il male che il bene; ecco perché sono tanto spesso infelici e imbronciati, e hanno tanta difficoltà a comprendere le vie dell'Eterno. Essendo religiosi ed egoisti, sono completamente il contrario di ciò che dovrebbero, perché la religiosità è un sentimento diabolico.

Le persone religiose del tempo del nostro caro Salvatore volevano impedirgli di dare la sua testimonianza. Gli hanno trovato da ridire perché ha guarito dei malati in giorno di sabato. Il Signore ha mostrato loro lo spirito dal quale erano animati, ha detto: «Se il vostro buco cade in un fosso in giorno di sabato, lo andate a cercare, non lo lasciate certo morire. E allora, un uomo non vale più di un animale?». Era la parola della verità, dolce e sincera, che il Maestro apportava.

Le pratiche religiose ergono una barriera che impedisce gli slanci generosi del cuore, mettono dei paraocchi agli uomini, proprio come li si mette ai cavalli per impedire loro di vedere a fianco. Le persone religiose hanno ogni genere di abitudini che non hanno nulla a che vedere col Regno di Dio. Sono malinconiche e si vestono sovente di nero. Noi ci siamo sbarazzati di tutto ciò, in modo tale da lasciar brillare dappertutto il sole amorevole dell'Eterno. Per il sole non vi sono barriere né frontiere: sorge su tutti i paesi e non chiede alcuna imposta per il calore che apporta.

Quanto dovremmo essere felici di aver ricevuto la conoscenza delle vie divine, di beneficiare della verità che penetra fino in fondo al nostro cuore! Col Signore non vi sono dogmi, né riti religiosi: Lui vuole il nostro cuore, e nient'altro. Bisogna dunque che questo sia sensibile, perché è dall'abbondanza del cuore che la bocca parla. Non esprimiamo parole che non sono il riflesso dei nostri sentimenti, formule vuote e morte, perché non hanno il sapore dell'amore.

Diveniamo profondamente riconoscenti di trovarci alla Scuola gloriosa del nostro caro Salvatore, felici di averlo come Modello. Cerchiamo di imitarlo, per divenire a nostra volta dei modelli, per coloro che ci circondano e per tutti gli esseri umani. Se ci sforzeremo di seguire fedelmente le vie del Maestro con buona volontà e sottomissione, il nostro cuore sarà colmo di gioia e in un'allegrezza costante.

Non abbiamo alcuna ragione di essere tristi. Già soltanto nella natura, tutto ci parla della benevolenza e della potenza di Colui che ci accetta come suoi cari figli. È una grazia talmente immeritata che dovremmo sviluppare una riconoscenza infinita per questo appello sublime. In più, il Signore ci accorda tutto il suo consiglio, per mezzo del suo caro Servitore. Esercitemoci dunque a viverlo fedelmente, per risentire l'Eterno alla nostra destra in ogni istante della giornata. Abbiamo tutto a disposizione, e largamente, per essere nella gioia e nella felicità.

Lasciamoci rischiarare fin nel più profondo del cuore dal sole benefico della grazia divina che l'Eterno fa brillare. Impegniamoci a rifletterlo intorno a noi, dimostrando amore, tenerezza e affetto vero per coloro che ci avvicinano. In tal modo arrecheremo la benedizione e glorificheremo il Nome dell'Eterno degnamente!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 30 Luglio 2023

1. Non dimentichiamo che le offerte menzognere dell'avversario contengono il veleno terribile della maledizione?
2. Ci impegniamo in questo immenso lavoro: trasformare il nostro cuore egoista in un cuore altruista?
3. Siamo usciti dalle tenebre e dalla superficialità, acquisendo così un'anima emotiva?
4. Discerniamo nei servizi che ci vengono resi, la goccia di rugiada dell'amore che ha dettato l'atto?
5. Esprimiamo ancora delle formule vuote e morte, che non contengono il sapore dell'affetto?
6. La nostra riconoscenza per la nostra chiamata è abbastanza vivente?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino